

Oggi a Torino le assemblee per la maxi-fusione  
Ultimi ritocchi alle nomine, Pascale alla presidenza

# Telecom Italia sulla rampa di lancio

Telecom Italia al via. Oggi le assemblee deliberano la fusione tra Sip, Intel, Italcable, Telespazio e Sirm. Battesimo anche per i nuovi vertici del nuovo colosso delle telecomunicazioni (27 mila miliardi di fatturato). Alla presidenza andrà certamente Ernesto Pascale. Niente amministratori delegati, ma tre o quattro direttori centrali. In lizza Gamberale, Zappi, Chinchigno e Tommasi. La vicepresidenza contesa tra Benzioni e Tana.

**GILDO CAMPESTATO**

ROMA. Showdown per Telecom Italia. Stamattina si riuniranno le assemblee di Sip, Intel, Italcable, Telespazio e Sirm per deliberare la fusione in Telecom Italia. I riflettori sono puntati soprattutto sulla Sip: i nuovi vertici di questa società saranno infatti i capi di tutto il sistema telefonico pubblico. Proprio la battaglia, sia pur sotterranea, che si è aperta attorno alle nomine alla Sip e la decisione dei vertici dell'In e della Stet di coinvolgere nella scelta anche il nuovo governo hanno determinato il rinvio delle assemblee, inizialmente previste per il 12 maggio. «Ragioni di delicatezza e di rispetto verso il nuovo esecutivo», era stato spiegato. «Perché i partners del nuovo governo non erano ancora riusciti a trovare l'accordo sulla spartizione dei posti secondo le vecchie logiche del manuale Cencelli», accusa invece in una interrogazione il deputato della Rete Diego Novelli.

**I ministri in campo**

Stamattina, comunque, ulteriore rinvio non saranno possibili. Per questo all'In, alla Stet ed al ministero del Tesoro, ieri hanno vissuto un'altra giornata di telefonici bollenti. Soprattutto in via XX settembre. Dopo che Berlusconi gli ha, almeno per ora, confermato tutti i poteri del suo predecessore Piero Banucci in tema di privatizzazioni e di aziende pubbliche, tutti i riflettori sono puntati su Lamberto Dini. Anche se ha appena preso possesso del suo nuovo incarico, senza il consenso del ministro del Tesoro, che non ama certo limitarsi a ratificare le decisioni prese da altri, non è possibile spostare una sedia nelle ex partecipazioni statali. Dopo tutte le discussioni di questi giorni,

Dini ha voluto porre la parola fine alle polemiche: «Saranno prese decisioni sagge e ragionevoli», ha detto. Oggi la verifica. Il presidente della Sip Ernesto Pascale ha invece preferito celarsi dietro un laconico «non so nulla». In realtà, se un nome è sicuro questo è proprio il suo. Da anni nelle telecomunicazioni di cui conosce ogni più recondito anfratto (prima di dirigere la Sip era stato alla testa di Italcable), nessuno ne mette in discussione le capacità gestionali. La seconda repubblica non lo ha poi trovato impreparato. Partito sotto l'egida di Gava e Forlani, è riuscito a sganciarsi in tempo dal vecchio patronage costruendosi estimatori in varie direzioni ma soprattutto tra gli uomini di Forza Italia e di Alleanza Nazionale. Insomma, Pascale appare inaffondabile. Ne sa qualcosa lo stesso presidente dell'In Romano Prodi che ha dovuto rinunciare al proposito di portare alla Sip un manager proveniente da una multinazionale.

**Seggiole e poltrone**

Se la conferma di Pascale è certa, rimane ancora da sciogliere l'enigma degli amministratori delegati. Il loro numero dovrebbe fermarsi a tre. Il toponomista della zona Cesarini vede però un improvviso cedimento delle chances di Vito Gamberale per le obiezioni sollevate dal ministro Gasparrini. Tuttavia, Gamberale è il padre del telefono della Sip. Per questo, se verrà scartato adesso, potrebbe diventare amministratore delegato della società del radiomobile se verrà scorporata da Telecom Italia. Gli altri nomi in corsa per la poltrona di ad sono Antonio Zappi, Giuseppe Chinchigno, e Tommaso Tommasi. Doppia candidatura, invece,

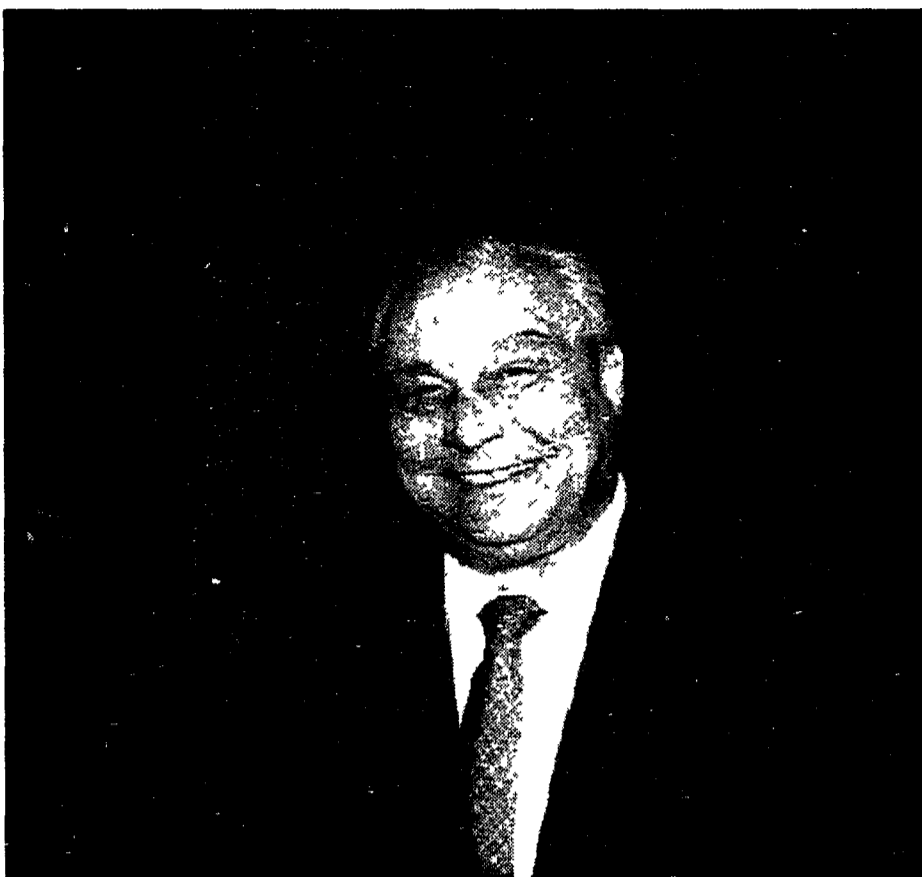
**Alitalia: 5000 miliardi di investimenti per la flotta nei prossimi tre anni**

L'Alitalia prevede 5.000 miliardi di investimenti nella flotta da realizzare tra il '95 e il '97. Lo ha annunciato ieri l'azienda al sindacato confederale dei trasporti durante l'incontro all'interino che ha segnato l'avvio delle trattative sul piano di ristrutturazione della compagnia. «L'azienda», ha reso noto il segretario della Fiat-Cgil, Bruno Loi, «ci ha fornito così un elemento che prima non avevamo, anche se non è stato ancora precisato se l'ammontare degli investimenti comprende anche gli interventi nelle compagnie partecipate». Si tratta comunque di un impegno consistente: il vecchio piano di Bisignani prevedeva infatti per la flotta 2.800 miliardi di investimenti. Inoltre saranno dismessi 5 Jumbo B747 e otto A300 nel prossimo biennio. Rimodulati gli acquisti: a fine '96 gli MD11 saranno 7 e non più 9, mentre i nuovi modelli Twins salgono a 19.

per il capo di Italcable Paolo Benzioni la vicepresidenza di Sip (in lizza con Roberto Tana) oppure il comando di Tecnetel, la holding cui fanno capo le attività impiantistiche. Ma nella serata di ieri non veniva escluso un nuovo mescolamento di carte riprendendo un progetto caro a Pascale: un solo presidente (ovviamente lo stesso Pascale), nessun amministratore delegato ma tre (o forse quattro) direttori generali: Gamberale, Zappi, Chinchigno (ed eventualmente anche Tommasi).

**Omnitel a quota 400**

Intanto passa da 200 a 400 miliardi il capitale sociale di Omnitel Pronto Italia, il secondo gestore del telefonino cellulare europeo Gsm. L'aumento di capitale è stato approvato ieri dall'assemblea degli azionisti che ha anche conferito la delega al consiglio di amministrazione per l'aumento del capitale sociale, in una o più volte, fino a 800 miliardi di lire.



Giovanni Auletta Armenise

Marco Merlino

**La Bna si chiude in difesa: smentita la perdita, piena fiducia a Cassella**

«Piena fiducia» all'amministratore delegato Antonio Cassella e smentita alle notizie secondo le quali la Bna avrebbe perso 100 miliardi nel primo trimestre dell'anno («il trimestre si è anzi chiuso con un risultato lordo di gestione di oltre 43 miliardi»); è quanto afferma una nota della Banca Nazionale dell'Agricoltura, ormai senza più soste ogni giorno alla ribalta delle cronache finanziarie, a proposito delle notizie pubblicate ieri da alcuni quotidiani che davano per imminente la sostituzione di Cassella. «Sono destituite di ogni fondamento» afferma la banca presieduta da Giovanni Auletta Armenise - tanto la notizia di contrasti all'interno del consiglio d'amministrazione quanto quella di un «scuramento» dell'amministratore delegato, Cassella, il cui mandato scade soltanto nell'aprile 1996 ed al quale è stata anzi confermata piena fiducia. La nota della Bna conclude «auspicando che, per l'avvenire, ci si astenga dal divulgare notizie non verificate su aziende quotate in Borsa e che svolgono attività bancaria». Le notizie alle quali si riferisce la Bna sono state pubblicate ieri da Sole 24 ore, Corriere della Sera e la Repubblica.

Pagliari: «Tutelate le minoranze». Cessioni legali Ina: il Tesoro salderà il conto

## Privatizzazioni, il decreto cambierà

**MARCO TEDESCHI**

ROMA. Il decreto sulle privatizzazioni, prossimo alla scadenza, sarà modificato per garantire una migliore tutela degli azionisti di minoranza nelle società pubbliche cedute sul mercato. Lo ha reso noto ieri il ministro del Bilancio Giancarlo Pajiani in una pausa del dibattito in corso al Senato sulla fiducia al governo. «Mi sono incontrato anche lunedì con tutti i ministri competenti per le privatizzazioni», ha detto Pajiani, «e abbiamo riscontrato l'unanimità nel modificare il decreto per dare maggiori garanzie ai piccoli azionisti». Pajiani ha anche sostenuto che non sono però ancora stati esaminati i dettagli tecnici del provvedimento, né la formula che potrebbe consentire un voto di lista, come ad esempio una società «ad hoc» che raccoglie le deleghe degli azionisti.

**Risolto il caso Ina?**  
Sempre i ministri che coordina-

no le privatizzazioni. Lamberto Dini, Vito Gnutti e Giancarlo Pajiani hanno ormai messo a punto la strategia definitiva per pilotare l'Ina sul mercato. «Il Tesoro» ha spiegato Pajiani - garantirà le eventuali sopravvenienze passive relative alle cessioni legali. In questo modo le azioni dell'Ina saranno pronte al mille per mille da passivita». I tre ministri puntano inoltre ad utilizzare lo strumento del disegno di legge per garantire certezza ai mercati.

«Privatizzare «una realtà come l'Ina» ha precisato il ministro del Tesoro Dini, anch'egli come Pajiani e Gnutti, intervenuto alla presentazione della relazione annuale dell'Antrust - non è certamente facile, ma dobbiamo preparare il terreno perché sul mercato vada un'azienda pulita. Non è possibile - ha aggiunto - che si scopra in un secondo tempo passività sulle quali occorra poi interve-

nere. Ci sono ancora lacci e lacini da sciogliere». Proprio per garantire maggior certezza ai mercati ed ottenere in cambio un maggior gradimento sull'operazione Ina, i tre ministri starebbero pensando ad un disegno di legge destinato a correre su una corsia preferenziale. Ipotesi, questa confermata da Pajiani. «Se l'offerta sui mercati internazionali rimanesse garantita da un decreto - ha spiegato - gli investitori istituzionali sarebbero autorizzati a temere l'eventuale mancata conversione del decreto. E quindi opportuno - ha aggiunto - mettere a punto una legge alla quale venga riservata una corsia velocissima. Se questo invece non fosse possibile sarebbe necessario sperare nella comprensione dei mercati internazionali riguardo ai tempi nei quali il Governo si è dovuto muovere».

**Gnutti bocchia Fomari**

«La stessa linea» anche Vito Gnutti, che concorda sul piano d'azione e respinge ipotesi alternative come quella avanzata nei giorni scorsi dal Presidente della Consap, Mario Fomari, che aveva proposto un'emissione «ad hoc» di titoli pubblici in grado di garantire l'equivalenza delle cessioni legali. «Il piano di dismissioni immobiliari della Consap - Non mi risulta che Fomari sia nell'organizzazione di Governo - ha tagliato corto - e questo è un problema che spetta ai ministri risolvere».

**Comit, nuovi intrecci perversi? Generali, Commerzbank (e Piazza della Scala) in corsa per Creditanstalt**

MILANO. La privatizzazione del Creditanstalt, banca pubblica austriaca, registra la partecipazione di numerosi attori del mercato europeo. All'orizzonte si profila già da ora una gara molto serrata e, sullo sfondo, rischi di nuovi, perversi intrecci azionari tra Comit, Generali ed i loro alleati europei. Le manifestazioni di interesse della Comit, formalizzate ieri dall'amministratore delegato Luigi Fausti («è un'ipotesi che stiamo esaminando»), si sono infatti aggiunte a quelle delle Assicurazioni Generali, già presenti nel capitale dell'istituto con una quota del 5% in mano all'Ea-Generali, filiale viennese del deo di Trieste. I pretendenti italiani fronteggiano una concorrenza agguerrita dalla Germania e dalla Svizzera. Proprio da Zurigo, ieri, è stata riconfermata un'offerta: Cs holding ha fatto sapere che punta «idealmente» a rilevare l'intero capitale di Creditanstalt entro il 2000. Ma da subito punterebbe ad acquistare una fetta di capitale pari al 20-30%. Dalla Germania la Commerzbank ieri ha ufficializzato l'intenzione di rilevare una quota del 3-5% del Creditanstalt. In questo caso, tenuto conto dell'interesse di Comit e Generali per l'istituto austriaco, l'intreccio delle partecipazioni incrociate è inestricabile: Commerzbank è infatti un'azionista di riferimento della Comit (2,597%), una quota rilevante nella banca di piazza della Scala è de-

tenuta dalla stessa Creditanstalt (1,742%). A loro volta le Generali possiedono una partecipazione in Comit (3%) e in Creditanstalt (indirettamente il 5%), tanto che il ruolo strategico della banca commerciale per la compagnia di assicurazioni tedesca è paragonabile a quello del Creditanstalt in Austria. Tornando alle Generali è di ieri la notizia che la compagnia di Trieste rappresenta da sola quasi il 9% dell'intero mercato assicurativo italiano per questo, con un totale di 4409,9 miliardi di premi diretti incassati, hanno conquistato nel '93 la palma della società assicurativa con la maggiore raccolta. Le prime 10 imprese assicurative italiane, comunque, rappresentano da sole quasi la metà del mercato, per l'esattezza il 48,49%. E quanto emerge dalla particolare «classifica» stilata dall'Ania in base ai premi diretti raccolti dalle società assicurative nel 1993. Le Generali, oltre a guidare la classifica, ha anche un invidiabile «palmares» nei diversi rami: è risultata prima, per la raccolta diretta di premi, sia nei settori incendio, furto, rc diversi, che in altri danni, beni, aeronautica. È quinta, invece, per la Rc obbligatoria. Nella classifica generale, subito dopo le Generali, vantano nel '93 una buona raccolta la Riunione Adnatca di Sicità (3.460 miliardi), l'Asitalia (2.748), la Sai (2.724) e l'Ina (2.368).

**Aeroporti Roma Nuovo vertice Riviero alla presidenza**

ROMA. La società Aeroporti di Roma ha da ieri un nuovo vertice presidente Renato Riviero (che ricopre la stessa carica all'Alitalia), vice Renato Cassaro (amministratore delegato di Fintecna), amministratore delegato Antonio Cuccherello che proviene dalla Texas Instruments, la stessa multinazionale dalla quale l'In ha «pescato» l'attuale amministratore dell'Alitalia Roberto Schisano. Le nuove cariche sono state decise dall'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio 1993, chiuso con l'utile netto di 17 miliardi e mezzo. Il nuovo consiglio di amministrazione, in carica fino al 1996, è composto inoltre da Claudio Cappon, Vincenzo Manfredi, Giovanni Sebastiani, Franco Simeoni. Il nuovo vertice dovrà guidare l'azienda verso la privatizzazione. In vista della liberalizzazione dei servizi aeroportuali di terra, i due soci di riferimento (Fintecna con il 43 per cento e Alitalia con la maggioranza) intendono mettere la società sul mercato. Nella privatizzazione dovrebbero essere coinvolti alcuni gestori, sia nazionali che esteri. Più volte, in proposito, è stato fatto il nome della British Airport Authority. Secondo Fintecna, tuttavia, il management della società dovrebbe costituire un punto basilare nel futuro assetto di gestione. Un'altra ipotesi, che però ora è tramontata, riguardava il nassetto della partecipazione dell'In.

# CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

- I CTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU e cioè nella valuta della Comunità Economica Europea.
- La durata dei CTE inizia il 21 febbraio 1994 e termina il 21 febbraio 1999.
- Capitale e interessi sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire, in base al cambio lira/ECU del secondo giorno lavorativo che precede la data di scadenza. Per i CTE custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia, capitale e interessi possono essere pagati anche in ECU.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 6,25%, pagato posticipatamente il 21 febbraio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 20 maggio.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CTE è stato pari al 6,41%.
- I CTE fruttano interessi a partire dal 21 febbraio; all'atto del pagamento (26 maggio) - effettuato in ECU o in lire al cambio del 23 maggio 1994 - dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine di ogni anno il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Il taglio minimo è di cinquemila ECU.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca.